notiziario

la rivista trimestrale di *inclusione andicap ticino*

custodi del territorio tra
nostri clienti / Un ruolo d
ficile, ma che dà parecch
soddisfazioni / E' iniziato
nto alla rovescia / Non se
calcio / Viaggiare senza

02 2022

inclusione
andicap ticino

© AtoZED

la chiusura a cerniera user-friendly
della nuova Trasporta bag serie 4

Scopri tutti i modelli e i colori sul nostro sito!
Acquistala sull'e-shop solidale di *inclusione andicap ticino*: www.inclusione-andicap-ticino.ch/shop/

sommario

4 ATTUALITÀ
I custodi del territorio tra i nostri clienti

8 FORMAZIONE
Un ruolo difficile, ma che dà parecchie soddisfazioni

12 EVENTI & ASSOCIAZIONI
E' iniziato il conto alla rovescia

13 SPORT & TEMPO LIBERO
Non solo calcio

Viaggiare senza timori

18 GIOCHI & QUIZ

ogni franco conta
per costruire
una società sempre
più inclusiva!

dona ora con TWINT

scansiona il codice QR con l'app TWINT

conferma l'importo della donazione

grazie per il tuo gesto solidale

EDITORIALE

care lettrici, cari lettori,

Nel 2014 la Svizzera ha sottoscritto la Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità (CDPD). Molto è stato fatto per favorire l'inclusione, ma c'è ancora molto da migliorare. Questa è la constatazione effettuata da parte del Comitato ONU che ha sottoposto la Svizzera al primo esame della CDPD lo scorso mese di marzo. Dalla lettura delle osservazioni conclusive al rapporto iniziale della Svizzera – scaricabile dal nostro sito internet – emergono molti ambiti per i quali si esprimono preoccupazioni e raccomandazioni. Quindi, non abbassiamo la guardia!

Per raggiungere dei risultati ci vuole tenacia, si sa, e nello studio, così come nello sport, ci vuole anche una buona dose di passione. A questo proposito, vi presentiamo Azatlaf. L'associazione calcistica ha ora due nuovi allenatori, Simona Ghisletta ed Enea Ravani, che è possibile contattare per giocare a calcio con loro. A pagina 13.
Mentre state leggendo queste righe, sono appena stati effettuati gli esami di fine tirocinio. Ci siamo chiesti come avvenga la fase di preparazione degli esami da parte di coloro che siedono «dall'altra parte del tavolo». Conosciamo, quindi, un po' più da vicino i periti d'esame del nostro ente: da pagina 8 racconti, delucidazioni e qualche utile consiglio.
Buone nuove, poi, sul fronte Azienda: a pagina 4 la presentazione del Patriziato di Davesco-Soragno, nostro nuovo cliente. Si tratta del 110mo Patriziato che si rivolge al Settore Azienda di *inclusione andicap ticino*, che vanta una lunga tradizione nello svolgere lavori amministrativi per i «custodi del territorio».

Le vacanze estive sono alle porte: ma come agire, se le barriere da abbattere possono essere molte? Vediamo a pagina 16 qualche consiglio utile e la testimonianza di tre persone che non si perdono d'animo. Anzi!
Intanto, poi, sappiate che il conto alla rovescia per la celebrazione di un traguardo speciale è iniziato: *inclusione andicap ticino* si appresta a compiere ben 50 anni, che festeggeremo in allegria tutti assieme!

Intanto buona lettura e buone vacanze a tutti,

Marzio Proietti
direttore

I custodi del territorio tra i nostri clienti

di Mirella Sartorio e Samantha Dresti

Il Patriziato di Davesco-Soragno è nuovo tra i nostri clienti. (Ri)scoprimo il suo territorio e vediamo per l'occasione cosa offre il nostro «team patriziati».

Il lavoro è un aspetto fondamentale della vita anche per le persone con disabilità. Da più di 30 anni *inclusione andicap ticino* concentra la propria attività sulla formazione e sull'inclusione professionale di persone con andicap fisico, sensoriale e psichico per facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro. L'esecuzione dei lavori è affidata direttamente a personale con andicap e coordinata da personale qualificato e competente.

Un lavoro reale e utile

Attraverso i mandati di lavoro affidati dalle istituzioni e dalle aziende presenti sul territorio ticinese, *inclusione andicap ticino* è in grado di stimolare, migliorare e affinare le competenze professionali e sociali del personale con andicap impiegato. Tra i clienti l'azienda sociale di *inclusione andicap ticino* può annoverare ben 110 patriziati, tra cui anche l'ultimo acquisito: il Patriziato di Davesco-Soragno.

La nostra offerta

Tre pacchetti fra cui scegliere

La gestione delle amministrazioni patriziali da parte di *inclusione andicap ticino* si è sviluppata negli anni. È da ormai oltre 20 anni che collaboriamo infatti con diversi patriziati della regione. Questo ci ha permesso di creare un nostro programma Patriziati, che ci consente di gestire con accuratezza e precisione tutti i dati dei nostri clienti.
Per venire incontro alle diverse esigenze abbiamo creato tre pacchetti di collaborazione fra cui scegliere:

Pacchetto START

Il pacchetto «start» permette ai patriziati, che vogliono iniziare a professionalizzare il servizio e che non si sono ancora dotati di una banca dati digitale dei patrizi, di adeguarsi alle disposizioni della Legge organica patriziale e della Sezione enti locali. Questo pacchetto è pensato soprattutto per i patriziati che intendono avviare un processo di digitalizzazione dei loro documenti.

Pacchetto PROFESSIONALE

Il pacchetto «professionale» permette ai patriziati di delegare alcune attività burocratiche e ripetitive alla nostra associazione. Grazie al nostro programma Patriziati possiamo emettere tasse fuocatiche e/o contributi volontari personalizzati. Il nostro personale può poi occuparsi dell'imbustamento e della spedizione, in questo modo l'onere amministrativo a carico dei patriziati è nettamente inferiore.

Pacchetto SENZA PENSIERI

Il pacchetto «senza pensieri» offre la possibilità di delegare la maggior parte della mole burocratica e amministrativa alla nostra associazione. Il nostro personale con disabilità è in grado di tenere la contabilità completa con il programma Banana e di allestire il bilancio e il conto economico, oltre che chiudere la contabilità alla fine di ogni anno. L'offerta include anche le registrazioni contabili e la gestione debitori.

Con questi pacchetti speriamo di venire incontro alla maggior parte delle richieste dei patriziati presenti in Canton Ticino. Siamo comunque a disposizione per valutare ogni singola necessità e trovare la collaborazione più vantaggiosa per ambo le parti.
È inoltre possibile richiedere la brochure informativa scrivendo a: azienda@inclusione-andicap-ticino.ch

Foto: Patriziato Davesco-Soragno

Davesco-Soragno: un territorio immerso nel verde a pochi chilometri dal centro di Lugano.

Le attività di un patriziato sono per il nostro ente una fonte di lavoro fondamentale in ambito commerciale: esse permettono infatti ai nostri collaboratori di svolgere un lavoro reale e utile.
L'attività in collaborazione con i patriziati ticinesi è iniziata nel lontano 1997: da allora abbiamo ampliato la nostra offerta e oggi, grazie anche allo sviluppo di un programma specifico, siamo in grado di ridurre l'onere burocratico a cui devono far fronte le amministrazioni patriziali.

Circondati dal verde

Il territorio del Patriziato di Davesco-Soragno è ancora per la maggior parte della sua superficie immerso nel verde: la sua zona boschiva comprende ben 661'158 metri quadrati. I boschi partono da quota 800 metri e si estendono fino alla cima del Monte Boglia a 1'516 metri sopra il livello del mare. A nord il territorio di Davesco-Soragno confina con il patriziato di Cadro, a sud con il quartiere di Pregassona e a est con il patriziato di Bré e con l'Italia.

INFORMAZIONI UTILI

www.alleanzapatriziale.ch

ALPA – Alleanza Patriziale Ticinese

L'ALPA dal 1938 è un'associazione di diritto privato che raggruppa 200 patriziati, l'Associazione Patrizi Chiassesi e la Corporazione Patrizi di Mendrisio.
L'ALPA sostiene i patriziati e promuove la collaborazione tra di loro e con i comuni in modo da creare le condizioni quadro favorevoli alla gestione sostenibile del territorio.
È inoltre l'ente di riferimento per il Cantone nei contatti con le amministrazioni patriziali. L'ALPA fa parte dell'Associazione svizzera dei patriziati e delle corporazioni.

Foto: Alessandro Rabaglio

Il parco giochi di Davesco-Soragno in Via dei Ronchi-Via Belvedere. Un perfetto luogo in cui sostare che piace ad adulti e bambini.

Il numero di patrizi iscritti a registro è di 543 mentre il numero dei fuochi ammonta a 389, di cui 177 domiciliati nel Comune e 212 fuori Comune. Il Patriziato conta nove casati secolari: Alberti, Antonietti, Casoni, Fassora, Gianini, Rezzonico, Vittori, Soldati, Giacomazzi.
L'attenzione del Patriziato di Davesco-Soragno è da sempre rivolta alla comunità e la sua missione è il mantenimento e lo sviluppo del territorio e dell'economia locale. Varie sono le attività svolte, come la partecipazione alla costruzione di strade, la pulizia dei boschi e il taglio della legna.

Negli ultimi due anni sono state perfezionate alcune operazioni: la permuta con la Città di Lugano del terreno con l'immobile al Colorino, l'acquisto del Roccolo, la messa a giorno del registro dei patrizi e la ripresa dei dati sul programma Patriziati, il riordino dell'archivio e la catalogazione dei diversi dossier.
Per il futuro c'è l'intenzione di realizzare la continuazione della pista forestale da Colorino al terreno da pascolo in zona Pianasc.

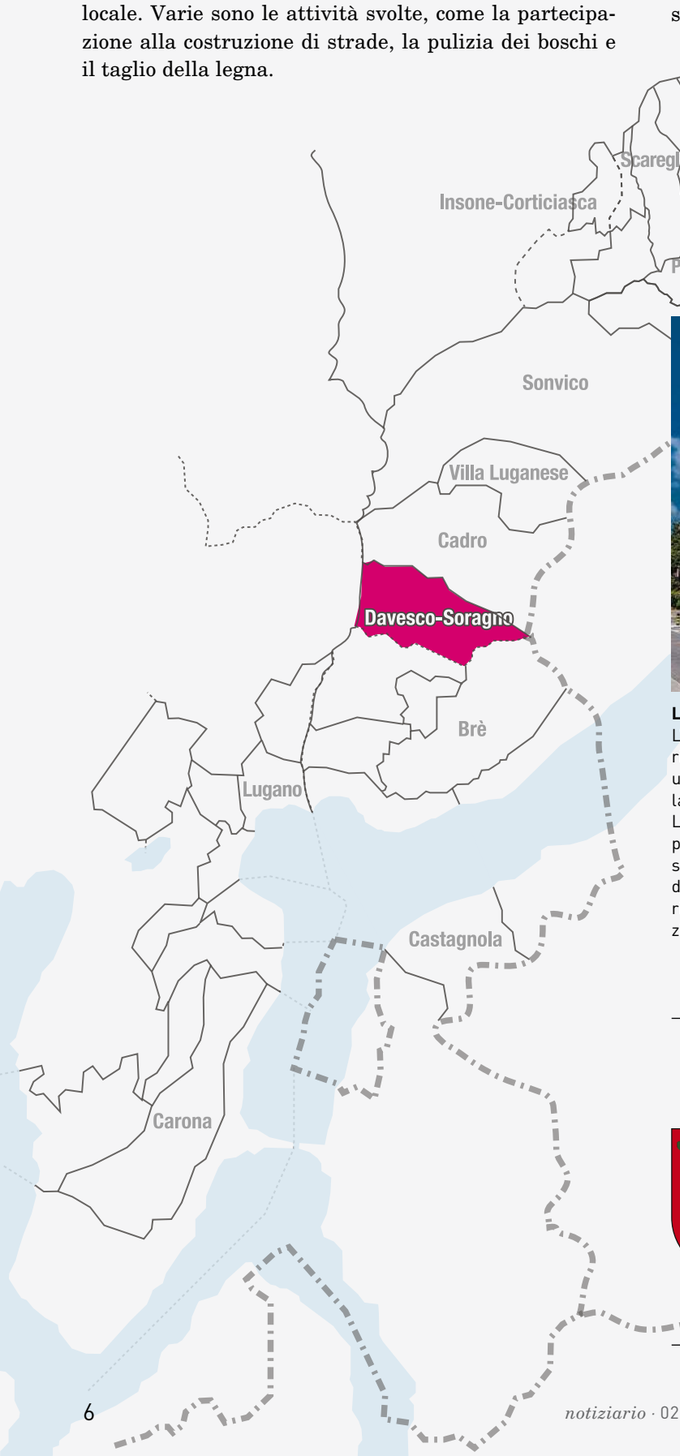


Foto: Alessandro Rabaglio

La chiesa principale di Davesco-Soragno
L'edificio ha una pianta a unica navata suddivisa in tre campate, ricoperte da una volta a botte. Il presbiterio è invece ricoperto da una volta a vela. Sui fianchi della navata si aprono due cappelle laterali.
Lo stile originario della chiesa è romanico al quale s'inseriscono parti in stile neoclassico apportate durante i rimaneggiamenti sette-ottocenteschi. La struttura venne citata per la prima volta in documenti storici risalenti al 1366. Nel 1814 venne radicalmente rimaneggiata e ritrasformata nuovamente durante la ristrutturazione del 1969.

ARALDICA

Lo stemma patriziale
Lo stemma di Davesco-Soragno è rappresentativo delle ricchezze del territorio. Vediamo l'immagine del sole e di un ramo di rovere con il frutto che insieme al colore rosso e blu sullo sfondo simboleggiano i quattro elementi naturali: aria, acqua, terra e fuoco.

Intervista ad Arnaldo Fassora presidente del Patriziato di Davesco-Soragno

Grazie alla nuova collaborazione tra il nostre ente e il Patriziato di Davesco-Soragno, abbiamo colto l'occasione per porre alcune domande al suo presidente, il signor Arnaldo Fassora.

Sopra i rappresentanti dell'Ufficio patriziale: da sinistra in primo piano Roldano Antonietti, vicepresidente; Arnaldo Fassora, presidente e Luigi Alberti, membro. Sulla destra in primo piano Moreno Fassora e Roberto Rezzonico, entrambi membri.

Che importanza hanno i patriziati per il territorio ticinese?
In collaborazione con l'ente pubblico, i patriziati gestiscono il 70 percento del territorio ticinese. Sono proprietari di boschi, alpeggi, caseifici, cave, campi da golf, porti, stabili di reddito, centrali di teleriscaldamento, infrastrutture sportive e turistiche.
Il patriziato è una delle istituzioni più antiche del nostro paese e funge da supporto ai comuni.
Molte sono le attività dei patriziati, anche definiti «i custodi del territorio», in favore dell'intera comunità:
la gestione del territorio, la cura del bosco, il ripristino di archivi storici, la realizzazione di zone sportive, la creazione e il mantenimento di pregiate zone di svago, lo sviluppo di eventi culturali, la realizzazione di stabili a pigione moderata, la gestione di alpi e pascoli, il ripristino di selve castanili, la gestione di aziende forestali.

Come si è evoluto il patriziato Davesco-Soragno negli ultimi 50 anni?
Agli inizi del Novecento il nostro patriziato svolgeva molteplici attività legate alla gestione del bosco e dei pascoli. In particolare con l'installazione dei fili a sbalzo, si trasportava il legname a valle che era distribuito ai patrizi. Si gestivano le selve castanili e si eseguivano i vari lavori di manutenzione dei sentieri, delle fornaci e della sorgente. A protezione del fondovalle sui pendii del Monte Boglia furono piantati i larici.
Negli ultimi anni sono stati effettuati diversi investimenti: l'acquisto di un rustico che è stato dato in affitto, la costruzione della strada forestale, l'acquisto di un roccolo e di un pascolo e il ripristino della fornace.
Prossimamente intendiamo ristrutturare il roccolo, installare dei tavoli e delle panche di castagno e mettere il tutto a disposizione delle patrizie e dei patrizi.

Le nuove generazioni si avvicinano al patriziato?
Le nuove generazioni sono il presente e il futuro. Coinvolgere e motivare i giovani è una nostra responsabilità, al fine di preparare per tempo la successione. Da tre anni sono presidente del Patriziato e con l'Ufficio patriziale tra i diversi obiettivi abbiamo posto come priorità l'inserimento di nuove forze giovanili. Abbiamo fatto il primo passo con le elezioni patriziali 2021, quando abbiamo coinvolto un giovane ingegnere informatico e una giovane segretaria. Per le elezioni 2025 i due attuali membri non si ripresenteranno e ci stiamo adoperando per la ricerca di due candidati/e. Con i due eventi organizzati – la Giornata dell'habitat e il pranzo dei patrizi – dovremmo riuscire a stimolare l'interesse dei giovani e, quindi, a favorire lo scambio generazionale.

Come siete venuti a conoscenza della possibilità di collaborare con *inclusione andicap ticino*?
Me ne ha parlato bene il presidente del Patriziato di Bidogno, Francesco Canonica, che da diversi anni, con piena soddisfazione, collabora con voi.

E' soddisfatto del servizio offerto dal «team patriziati» di *inclusione andicap ticino*?
Uno degli obiettivi era quello di riordinare, aggiornare e digitalizzare il nostro registro e abbiamo quindi conferito l'incarico al vostro ente. Siamo molto soddisfatti: il lavoro è stato svolto con grande professionalità dal personale da voi impiegato. Grazie a questo fondamentale e sostanziale contributo siamo ora in grado di adempiere appieno ai nostri obblighi, richiesti dalle direttive cantonali e federali.
Consigliamo vivamente il vostro «team patriziati» a tutti gli enti che hanno le nostre stesse necessità.

INFORMAZIONI UTILI

www.patriziatodavescosoragno.ch

Un ruolo difficile, ma che dà parecchie soddisfazioni

di Graziella De Nando

Qual è il punto di vista di chi deve valutare un esame? Ne abbiamo parlato con i sei periti d'esame del nostro ente.

Una buona parte dei nostri lettori sa cosa significa affrontare gli esami per l'ottenimento di un attestato professionale, sa quali sono le emozioni che si mettono in campo, sa quale lavoro richiede il «sentirsi pronti e preparati».

Di solito gli esami consistono in prove che riguardano le materie trattate a scuola e le conoscenze professionali apprese nella pratica.
Tutti gli anni, fra le persone in formazione che seguiamo, c'è chi deve sostenere gli esami per l'ottenimento del Certificato Federale di Formazione Pratica di Assistente d'ufficio e chi per l'ottenimento dell'Attestato Federale di Capacità di impiegato di commercio.
Le prove pratiche sono un momento importante per il candidato agli esami, si parla spesso e comprensibilmente del sentimento di nervosismo che egli può provare, ma anche per il formatore professionale che l'ha istruito per due o tre anni, a seconda del percorso scelto (a volte anche di più per formazioni ad hoc), è un momento molto significativo.

Qual è invece il punto di vista di chi svolge il ruolo di perito d'esame?
Fin dall'apertura del Settore Formazione (1990), tra le fila dei formatori professionali della nostra azienda, c'è sempre stato qualcuno che ha contribuito alla procedura di qualificazione, seguendo i corsi richiesti e mettendosi a disposizione per valutare i candidati delle altre aziende formatrici; prima solo per gli impiegati di commercio AFC e in seguito anche per gli Assistenti d'ufficio CFP.
La sottoscritta ha svolto per anni questo compito, vivendolo come un piacevole dovere. È fondamentale poter contare su persone formate e disponibili che si mettono a disposizione per valutare il sapere professionale di chi termina il proprio apprendistato. Grazie a queste persone i nostri apprendisti hanno potuto e possono completare il proprio iter formativo. In queste pagine vogliamo farvi conoscere un po' meglio i periti d'esami, vale a dire coloro che devono preparare gli esami orali di conoscenze professionali. Negli anni non è stato difficile trovare al nostro interno, nell'ambito della Formazione di *inclusione andicap ticino*, nuove leve e oggi siamo ben in sei!

Il valore aggiunto di essere un formatore di pratica professionale e al contempo un perito d'esame.

Cristian Balemi
Capogruppo formazione in sede

La mia avventura in qualità di perito d'esame è iniziata nel 2019. Inizialmente svolgendo esami CFP e solo dal 2021 svolgendo anche quelli AFC.
L'attività è impegnativa perché il periodo degli esami è già ricco d'impegni. Però già durante la fase di preparazione di questi esami, si scoprono molti aspetti interessanti: si conoscono nuove realtà aziendali, ci si fa un'opinione del lavoro di altri formatori professionali e soprattutto del livello degli apprendisti nel nostro Cantone.
Anche lo scambio con il proprio co-perito è arricchente: si approfondisce il significato degli obiettivi professionali che ogni apprendista deve raggiungere, si condividono le esperienze per accordarsi su quale sia l'aspettativa nei confronti dell'apprendista.
Anche il perito, come il candidato, all'inizio dell'esame è un po' agitato. Si sente da una parte la pressione di svolgere un esame interessante, che permetta al candidato di esprimere al meglio il sapere che ha accumulato durante i due o tre anni di formazione, e dall'altra di fare in modo che il candidato possa sentirsi a proprio agio.
Grazie a questa esperienza sono un formatore più consapevole. Il confronto diretto con altre realtà mi ha permesso di capire i punti forti della formazione offerta ai nostri apprendisti e quali aspetti dobbiamo ancora migliorare.

In qualità di perito d'esame per gli impiegati di commercio AFC, come mi preparo e come procedo?

Igor Lafranchi
Formatore professionale

Da ormai un paio d'anni mi sono messo in gioco nel ruolo di perito d'esame per gli impiegati di commercio AFC. L'esame orale di conoscenze professionali si pone come obiettivo quello di osservare le competenze pratiche del candidato e sono due i periti che si intercalano nella valutazione.
Circa un mese prima dell'esame, noi periti riceviamo dal candidato la documentazione, che tecnicamente definiamo «Profilo della formazione». Si tratta di un dossier nel quale la Persona in Formazione presenta l'azienda per la quale lavora. Qui espone le attività svolte ed elenca sia i punti di forza sia quelli con potenziale di miglioramento.
Personalmente, dopo una prima lettura dell'intero dossier, contatto il co-perito con l'intenzione di concordare insieme una linea comune di valutazione basata su alcune domande fondamentali. Ad esempio: quali aspetti vogliamo affrontare durante l'esame? Che cosa vogliamo osservare e/o far emergere?
Tutto questo ci permette in seguito anche di suddividerci i compiti e preparare le varie parti dell'esame.
La nostra preparazione è suddivisa principalmente in tre fasi. La prima è sicuramente riservata a un'attenta lettura, e quindi comprensione, di quanto prodotto dal candidato. Questo ci permette, in un secondo momento, di potere assumere il maggior numero di informazioni possibili relative al datore di lavoro della Persona in Formazione, in particolare al contesto nel quale quest'ultima opera. Tutte le informazioni raccolte e le nostre considerazioni vengono, quindi, inserite in un formulario standardizzato che ci servirà come traccia durante la valutazione del candidato.
Per quanto concerne invece l'esame in quanto tale, questo è composto da due parti di 15 minuti ciascuna, così strutturate:

1. Gioco di ruolo
Al candidato viene sottoposta una situazione con la quale potrebbe trovarsi confrontato (ad esempio l'incontro con un cliente e/o con un nuovo collega): viene chiesto di calarsi nella parte e di sostenere il proprio ruolo professionale. Qui si presterà particolare attenzione alle tecniche di comunicazione, alla predisposizione, alla collaborazione e non da ultimo all'approccio empatico messo in atto.
2. Colloquio professionale
Durante questa fase dell'esame vengono tematizzate ed approfondite due attività svolte dall'apprendista e da lui descritte nel Profilo della Formazione prodotto. In questa circostanza si osserverà se il candidato ha davvero compreso le correlazioni professionali e, rispettivamente, se è in grado di esporle e sostenerle dinnanzi ai periti.
Uno dei due periti si occuperà di condurre il Gioco di Ruolo mentre il collega stilerà un verbale di quanto accade. Per la seconda fase, vale a dire il Colloquio professionale, i ruoli verranno invertiti.
Sebbene la fase di preparazione all'esame per noi «addetti ai lavori» sia fondamentale, tenersi pronti a una certa improvvisazione è quasi d'obbligo. L'agitazione, infatti, potrebbe giocare brutti scherzi al candidato, portandolo magari a fornire risposte stringate, limitando di conseguenza la possibilità di discussione. Questo genere di imprevisti potrebbe imporre a noi periti di dover rilanciare il dialogo con nuovi argomenti. Per questo, a mio avviso, è bene avere sempre a portata di mano i noti «assi nella manica» da giocare quando la situazione sembra non andare nella direzione prevista. Tanto più l'obiettivo è chiaro, tanto più sarà facile riuscire a condurre al meglio la valutazione.
L'attività di perito è per me una bella esperienza, perché mi permette di aprire gli orizzonti sulle altre realtà lavorative del nostro territorio e la considero come una logica conseguenza del mio ruolo di formatore: è come se, in un certo senso, chiudessi il mio cerchio professionale. Poi, credetemi sulla parola: in quell'aula, non è il candidato ad essere quello più agitato [sorride NdR]!

In qualità di perito d'esame per gli impiegati di commercio CFP, come mi preparo e come procedo?

Fabiola Silvestri
Formatrice professionale

Dal 2019 svolgo il ruolo di perito per l'esame orale di conoscenze professionali sia per gli Assistenti d'ufficio CFP sia per gli Impiegati di commercio AFC.
Non solo per gli apprendisti, ma anche per noi periti la preparazione agli esami orali è un momento di riflessione e di studio del materiale, che richiede del tempo per arrivare preparati. Ecco quindi che, con la ricezione dei dossier, si inizia ad allestire gli esami. Gli apprendisti assistenti d'ufficio CFP devono preparare e inviare il proprio dossier (E-portfolio) entro una data scadenza. Una volta inviata, parte il conto alla rovescia per il fatidico giorno dell'esame!
Ogni E-portfolio è composto da:

- Diagramma delle Competenze: durante la formazione l'apprendista deve auto-valutarsi più volte rispetto agli obiettivi richiesti dal suo percorso formativo.
  Per accedere agli esami, l'apprendista dovrà inviare l'ultima sua auto-valutazione.

- Mandato Pratico (Opera): nel corso dei due anni di formazione l'apprendista deve preparare due Opere in cui descrive delle situazioni di lavoro una sul contatto telefonico e una sull'accoglienza del cliente.
  Nell'E-portfolio sarà presente solo una di queste Opere ed è l'apprendista a decidere quale consegnare per l'esame.

Al ricevimento dell'E-portfolio, il perito dovrà leggere attentamente e analizzare i documenti. Una volta studiato il materiale, dovrà preparare le tre fasi dell'esame, allestendo le domande che gli permetteranno di valutare il/la candidato/a.
Nella prima parte dell'esame, il perito pone delle domande sul Diagramma delle Competenze. Viene valutato se l'apprendista è in grado di descrivere alcune delle attività svolte durante i due anni di formazione, quali aspetti gli sono meglio riusciti e dove ritiene di aver avuto delle difficoltà e come le ha affrontate; in questa fase può essere d'aiuto la descrizione di attività concrete.
Nella seconda parte dell'esame, le domande del perito saranno specifiche sull'Opera. L'apprendista dovrà descrivere quello che ha descritto, esponendo cosa gli è riuscito bene e cosa meno, e ciò che ha appreso svolgendo l'attività.
Per concludere l'esame, il perito pone delle domande sui progetti futuri dell'apprendista, verificando che vi sia coerenza con quanto ha scritto nei documenti presenti nell'E-portfolio.
Per un perito è importante far sentire fin da subito a proprio agio i candidati e riuscire a gestire bene il tempo; l'esame ha la durata di 30 minuti: possono sembrare tanti, ma durante l'esame il tempo vola!

Come si prepara il candidato all'esame orale di conoscenze professionali AFC?

Nicola Leoni
Capogruppo formazione «alla stazione»

In qualità di formatore professionale, come pure di perito d'esame, ho il gradito compito di accompagnare gli apprendisti AFC nella preparazione dell'esame orale finale.
Tutto inizia già concretamente dal primo giorno di apprendistato, quindi ben tre anni prima dell'esame! Le molteplici competenze, da far proprie sia sotto gli aspetti teorici sia pratici, sono strettamente correlate tra loro, essendo di tipo professionale, metodologico, sociale nonché personale. Durante la formazione si ha conseguentemente la possibilità di esercitarsi adeguatamente con lavori e situazioni diverse.
Ma torniamo all'esame orale e focalizziamoci meglio sul funzionamento per capire quali siano i passi necessari per arrivarvi pronti e preparati.
L'esame si svolge tra aprile e maggio del terzo anno di apprendistato e ha una durata di 30 minuti. La valutazione viene effettuata da due periti, il cui compito è quello di formulare un giudizio qualificato ed equilibrato in merito alla competenza operativa del candidato, allo scopo di accertarne la maturità professionale. E' importante notare che per svolgere il loro ruolo, i periti d'esame designati hanno maturato esperienza specifica nel settore e a loro volta sono appositamente formati.
La competenza operativa professionale descrive la capacità di una persona di far fronte alle situazioni operative professionali, utilizzando la combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti. L'esame orale si orienta su situazioni che richiedono capacità comunicative e contenuti di pratica professionale, utilizzati sia nell'azienda di tirocinio sia nei corsi interaziendali.
È importante notare che la formazione di un apprendista di commercio si svolge in tre luoghi di formazione:

- scuola professionale
- azienda di tirocinio
- corsi interaziendali

Ogni luogo di formazione ha logicamente i propri obiettivi specifici da far raggiungere al candidato. In ogni caso tutti e tre i luoghi promuovono contemporaneamente, durante tutto l'arco della formazione, le diverse conoscenze e competenze definite dall'ordinanza ma è soprattutto in azienda e ai corsi interaziendali che si «lavora» sia sulle competenze metodologiche sia su quelle sociali e personali.

Il percorso di preparazione è quindi lungo e articolato e richiede, tra le altre cose, continuità, motivazione e interesse.
L'esame orale si basa sul documento «Il profilo della formazione e delle prestazioni» che viene allestito dalla persona in formazione entro fine gennaio del terzo anno. Esso serve come base per la preparazione dell'esame da parte dei periti. La preparazione di questo fondamentale documento, la cui redazione è compito del candidato in formazione, viene sostenuta da parte del sottoscritto. Il mio compito nello specifico è: pianificare le varie tappe, monitorare l'avanzamento nella redazione di questo documento e dare sostegno in caso di chiarimenti necessari.
Nel documento l'apprendista dovrà descrivere correttamente quanto appreso durante il suo apprendistato e nello specifico:

- presentare l'azienda, i servizi offerti e i suoi prodotti
- descrivere quattro attività che gli hanno permesso di raggiungere quattro obiettivi opzionali selezionati
- indicare sinteticamente altre attività svolte
- presentare tre situazioni di colloquio tipiche esercitate
- eseguire un'autovalutazione delle proprie competenze interdisciplinari (metodologiche, sociali e personali)

Mediante questo documento l'apprendista presenta una parte essenziale e importante di quanto fatto e appreso e, di conseguenza, durante la sua stesura egli svolge già una preparazione per l'esame orale, in quanto questo documento è la base per la preparazione dell'esame da parte dei periti.
Da ultimo un altro mio compito quale formatore professionale, con riferimento al presente ambito, è quello di rivedere con il candidato (ciò viene in primis spiegato durante un corso interaziendale) il funzionamento dell'esame stesso, le dinamiche, i ruoli e fornire suggerimenti per una conduzione adeguata dell'esame. A questo punto l'apprendista è in grado di arrivare formato e pronto al fatidico esame e soprattutto il più serenamente possibile, non dimenticando che si tratta pur sempre di un esame e che in questi frangenti le emozioni potrebbero giocare un certo ruolo. In conclusione potremmo aggiungere: «meglio ci prepariamo e più serenamente affrontiamo l'esame», e poi «credi in te stesso!»

Perché ho scelto di fare il perito?

Maruska Marielli
Formatrice professionale

Al termine della mia formazione di impiegata di commercio mi sono trovata ad affrontare il mio esame orale di conoscenze professionali e, come capita a molti candidati, ero agitata. Il ruolo delle due perite d'esame è stato per me molto importante: sono state empatiche e solari, mi hanno messa nella condizione migliore per far emergere tutte le competenze apprese durante i tre anni di formazione e, va da sé, l'esito dell'esame è stato positivo.
Dopo il mio apprendistato non avrei mai pensato di fare la formatrice. Spesso accade che quando si hanno dei progetti, niente va come si pensava: mi sono ritrovata a fare una sostituzione temporanea e poi sono diventata formatrice professionale.
Da quel ruolo a quello ulteriore di perito ci sono per me voluti diversi anni: era una sfida; sì, perché pur sapendo sin dall'inizio che diventare perito d'esame sarebbe stata una tappa inevitabile, si trattava anche di un ruolo che un po' temevo. E' una bella responsabilità che inizialmente credevo di non volere. Ma poi si matura, l'esperienza professionale come formatrice si accumula e la consapevolezza cambia.
Diventare perito d'esame è stato un passaggio naturale, perché ad un certo punto ho iniziato a vedere questo ruolo come un valore aggiunto per me, per le persone in formazione che quotidianamente seguo e per i candidati che mi trovo a valutare.
Ho quindi intrapreso il percorso per diventare perito d'esame. Il corso è suddiviso in due giornate di formazione: durante la prima abbiamo appreso diverse nozioni inerenti i documenti legali che regolamentano il ruolo del perito (saperli comprendere ed estrarre la parte che ci compete). Abbiamo identificato le competenze necessarie per diventare periti d'esame e tutto quello che riguarda l'esame; dalla preparazione alla valutazione.
A ogni partecipante è stato assegnato un co-perito col quale preparare un esame da simulare durante la seconda giornata di formazione. Questa parte per me è stata molto importante, perché mi ha consentito di testare la mia preparazione e poi ricevere dei riscontri, che mi hanno permesso di arrivare ai primi esami più sicura.
Quando è arrivato il momento di gestire i primi esami in qualità di perito, mi sono trovata dubbiosa. Ho iniziato a pensare al mio andicap, al fatto di non avere l'avambraccio destro, in una prospettiva che fino a quel momento non avevo mai considerato: come potrebbero reagire i candidati? Se facessero ricorso perché si sentono a disagio? È uno di quegli aspetti che vanno detti?
Poi ho preso coscienza del fatto che il mio andicap non ha nulla a che fare con la mia professionalità e, in effetti, nessuno ha mai messo in discussione questo fatto.
Concludendo, ho scelto di fare il perito d'esame perché si è trattato di un passaggio naturale al quale non ho potuto resistere. Lo considero il mio contributo per i futuri impiegati di commercio.

E’ iniziato il conto alla rovescia!

di Samantha Dresti

inclusione andicap ticino si appresta a raggiungere un importante traguardo: ben mezzo secolo è trascorso dalla sua nascita.

Inclusione andicap ticino ha fatto passi da gigante in questi cinquant’anni. L’evoluzione stessa del nome dell’ente chiarisce molto gli intenti e il percorso seguito. Da *Federazione Ticinese Invalidi Sportivi* (FTIS), fondata nel 1973 da un gruppo di persone con andicap fisici con lo scopo di coordinare le attività sportive nel Cantone, a *Federazione Ticinese per l’Integrazione degli Andicappati* (FTIA) nel 1984 con obiettivi nuovi e ad ampio raggio: integrare le persone con andicap in tutti i settori della società. Dal 2017 l’associazione si chiama *inclusione andicap ticino* e si presenta al pubblico con una nuova veste grafica. Questo per allinearsi maggiormente alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dalla Svizzera il 15 aprile 2014, che pone l’accento sul concetto di «inclusione» anziché di «integrazione».

Ebbene dopo mezzo secolo di sensibilizzazione, di abbattimento di barriere, di riconoscimento di diritti fondamentali, di creazione di relazioni fondamentali con altre associazioni e partner ci rendiamo conto che molto è stato fatto, ma non abbassiamo la guardia: molto vi è ancora in programma da fare. Intanto però è giunto il momento di festeggiare…

50ESIMO ANNIVERSARIO
1973 - 2023

Il nostro ente sottolineerà questo anniversario con quattro eventi distribuiti tra maggio e ottobre del 2023. Noi della redazione del Notiziario non vogliamo né possiamo ancora svelare troppi dettagli ma, cari lettori, sappiate che si tratterà di un evento memorabile, degno dell’impegno di tutte le collaboratrici e i collaboratori, di tutti i soci e tutte le associazioni, i partner e i gruppi che hanno contribuito a rendere *inclusione andicap ticino*, l’ente attivo e importante che è divenuto oggi.

Quattro gruppi di lavoro sono già all’opera per organizzare gli eventi. Aggiornamenti e informazioni verranno dati a scadenze regolari, intanto è partito il conto alla rovescia: meno 365, meno 364, meno 363… .

Non solo calcio

di Giovanna Ostinelli

Amalgamare bene amore per il calcio, pratica sportiva regolare, tolleranza, rispetto e positività in grandi dose. Il risultato è Azatlaf.

La letteratura scientifica attesta che l’attività sportiva ha un potere terapeutico. Tra gli aspetti che si sottolineano maggiormente abbiamo: sentirsi bene nel proprio corpo, relazionarsi con gli altri in una modalità che non è unicamente quella verbale, mantenere un impegno, sentirsi parte di un gruppo, prendersi cura di sé stessi per poi accorgersi anche dei bisogni dell’altro.
Su queste basi nel 2004 è stata creata la squadra di calcio Azatlaf, con lo scopo di valorizzare le risorse e il potenziale di persone provenienti da diverse istituzioni sociali senza anteporre le loro patologie o i loro disturbi: in campo non si presentano pazienti ed educatori ma solo calciatori.

La squadra Azatlaf con ai lati i due neo-allenatori: Simona Ghisletta ed Enea Ravani.

Il periodo pandemico ha messo a dura prova le abitudini sportive di tutti e, forse, ha amplificato alcune fragilità del sistema. Ridare attenzione a questa proposta sportiva è stato importante per far fronte al ricambio generazionale dei calciatori e alla sostituzione di persone di riferimento all’interno del team di allenatori. Poter contare su persone di riferimento disposte a condurre gli allenamenti con regolarità e che possano accompagnare i giocatori, instaurando un rapporto di fiducia, è di fondamentale importanza: solo in questo modo si alimenta una comunità d’intenti e si può dare continuità a progetti come questo nel lungo termine. Hanno assunto di recente i loro ruoli Simona Ghisletta, allenatrice principale ed Enea Ravani, vice-allenatore, che hanno raccolto il testimone di Serafino Iovine (che ha accompagnato la squadra per diversi anni e ha deciso di non proseguire con l’incarico) e Renato Guanzata (felicemente in pensione, che seguirà il progetto in maniera saltuaria rispetto al passato).

A distanza di qualche mese dai primi allenamenti, abbiamo raccolte le considerazioni personali dei neo-allenatori, Simona ed Enea.

INFORMAZIONI UTILI

Non siate timidi!
Se qualcuno fosse interessato a partecipare agli allenamenti può presentarsi al Centro sportivo di Tenero il giovedì alle ore 17.45 presso il campo sintetico Cardada (dietro ai campi da tennis) oppure contattando Simona Ghisletta all’indirizzo e-mail simoghisletta@hotmail.com.

Altre informazioni sull’associazione su www.azatlaf.ch

A colloquio con i due neo-allenatori, Simona Ghisletta ed Enea Ravani.

Che cosa vi ha spinto a intraprendere quest'avventura?
Simona: Il calcio è da sempre una mia passione, prima come giocatrice in Lega Nazionale A, poi come allenatrice di squadre di allievi e infine come arbitro FIFA. Di professione sono docente di scuola speciale e questo mi porta, quotidianamente, a confrontarmi con ragazzi bisognosi di un accompagnamento particolare. In vent'anni di lavoro ho sempre reputato lo sport come una via privilegiata di integrazione e inclusione. Mi sono fatta incuriosire dall'occasione di poter interagire con un gruppo gli adulti.
Enea: Mi ha spinto innanzitutto la passione per il calcio e la possibilità di condividere questo amore con altri. Oltre a ciò integrare persone con disabilità in contesti sportivi è importante e, a mio modo di vedere, non è ancora un'idea che fa parte a tutti gli effetti del senso comune. A questo proposito l'esempio di Azatlaf offre spunti di riflessione interessanti.

«UN GRUPPO È UNA SOMMA DI DIVERSI INDIVIDUI MA OGNUNO, IN QUALITÀ DI ELEMENTO UNICO, RAPPRESENTA UN TASSELLO FONDAMENTALE PER LA SQUADRA.»
– SIMONA GHISLETTA

«...INTEGRARE PERSONE CON DISABILITÀ IN CONTESTI SPORTIVI È IMPORTANTE E, A MIO MODO DI VEDERE, NON È ANCORA UN'IDEA CHE FA PARTE A TUTTI GLI EFFETTI DEL SENSO COMUNE.»
– ENEA RAVANI

Quali sono state le vostre prime impressioni?
Simona: Personalmente ho trovato degli sportivi disposti a mettersi in gioco con molto entusiasmo. Molti di loro hanno giocato in varie squadre di calcio nelle leghe minori e qualcuno anche a un buon livello. Ora la priorità è riprendere una vita regolare e l'attività fisica aiuta a metabolizzare le difficoltà della vita quotidiana. Tra i membri della squadra ho percepito una gran voglia di fare sport, di stare in compagnia e di sentirsi parte di un gruppo. Mi ha impressionato la cura e l'attenzione che ognuno ha per il proprio compagno di squadra.
Enea: Dopo un periodo iniziale di adattamento o meglio, di conoscenza reciproca, il gruppo ora sembra più ricettivo. La motivazione dei partecipanti è buona così come la restituzione verbale che ne consegue.

Vi siete fissati degli obiettivi particolari?
Simona: Gli obiettivi per la squadra Azatlaf sono duplici. Da una parte l'accento viene posto su aspetti educativi, rivolti alla sfera personale, e dall'altra su obiettivi tecnici, prettamente legati al gioco del calcio. Si tratta anche di promuovere la pratica dell'attività fisica tramite questo sport. Il «movimento» è una componente fondamentale per il benessere personale. Altri obiettivi sono sicuramente legati al tema del rispetto delle regole e di tutte le persone che sono coinvolte. Per noi l'apprendimento e la condivisione di valori, lo spirito di gruppo, la lealtà e la collaborazione sono temi altrettanto importanti. La squadra è impostata in modo che ognuno possa sentirsi libero di staccarsi dall'attività di gruppo per poi riprenderla non appena si sente pronto. In questo modo si migliora la resistenza alla fatica (sia fisica sia mentale) e il concetto di resilienza prende forma. È soprattutto durante le partite e i tornei che svolgiamo nel Cantone, che mettiamo a frutto quanto intrapreso durante gli allenamenti. A tal proposito ci piacerebbe svolgere più partite, anche inclusive, e partecipare a tornei fuori Cantone.
Enea: Al momento l'obiettivo principale è quello di divertirsi e incontrare altre persone con vissuti simili, in particolare durante le partite e i tornei, con i quali condividere la propria esperienza di vita.

Ci sono degli ingredienti segreti per un buon clima di squadra?
Simona: Un gruppo è una somma di diversi individui ma ognuno, in qualità di elemento unico, rappresenta un tassello fondamentale per la squadra. Ogni calciatore possiede le proprie particolarità e un proprio vissuto: saper condividere e accettare questa eterogeneità aumenta lo spirito di squadra. Direi che la «tolleranza» è un ingrediente chiave, come anche la «positività», che oltre a essere un elemento fondamentale è anche molto contagiosa.
Enea: Non vi sono ingredienti indispensabili se non la spontaneità, il rispetto e il piacere di svolgere un'attività sportiva di gruppo.

«HOPP SUISSE»
Nel 2016 esce il documentario dedicato ad Azatlaf «Hopp Suisse», del giornalista e regista Daniel Bilenko. E' stato presentato durante il programma RSI «Storie», in studio vi era anche l'ex giocatore del Lugano e poi della Nazionale, Edo Carrasco.

www.rsi.ch/storie

Chi non avesse visto il documentario, lo può trovare facilmente, inserendo il titolo su un motore di ricerca online.

CALENDARIO ESTATE 2022

10 luglio	Giornata sportiva nazionale PluSport	Macolin	PluSport
10-16 luglio	Settimana di alpinismo integrato	Saas Grund	SAT Lucomagno – *inclusione andicap ticino*
6-12 agosto	Settimana di escursionismo	Camperio	*inclusione andicap ticino*
20 agosto	Gita fuori porta	Campra	*inclusione andicap ticino*
20 agosto	Kilometro zero	Campra	*inclusione andicap ticino*
12 settembre	Galà dei Castelli	Bellinzona	GAB – *inclusione andicap ticino*
18 settembre	Giornata sportiva cantonale	Bellinzona	GSIB – *inclusione andicap ticino*
25 settembre	Gita fuori porta	Mesolcina	*inclusione andicap ticino*

Viaggiare senza timori

di Samantha Dresti e Claudia Bianchini

Mark Twain diceva: «Tra vent'anni non sarai deluso dalle cose che avrai fatto, ma da quelle che non avrai fatto. Quindi molla gli ormeggi, esci dal porto sicuro. Esplora. Sogna. Scopri». Anche se hai una disabilità.

Per chi ha una disabilità, l'accessibilità spesso non è facile nel quotidiano, figuriamoci quando ci si allontana da casa propria. Ma viaggiare può e deve essere un piacere.
A cosa bisogna pensare però? Come organizzarsi? Abbiamo posto alcune domande a tre persone che hanno disabilità diverse, per capire meglio il loro punto di vista. Queste testimonianze, non possono rappresentare tutti, ma offrono buoni consigli, infondono coraggio e aiutano a mettersi, per un attimo, nei panni degli altri.

Cinzia Engeler

Sono ipovedente dalla nascita, ma la mia disabilità non mi ferma: amo viaggiare, esplorare e scoprire nuovi posti. Quando sono a casa conosco i luoghi attorno a me e so come muovermi. Quando viaggio, parto per luoghi sconosciuti e di conseguenza viene a mancare buona parte della mia autonomia: per questa ragione devo affidarmi ad altre persone per affrontare eventuali incognite. Viaggio da sola solo quando mi appoggio ad amici o a un'associazione. Quando sono andata in Irlanda ho prenotato il servizio di assistenza (per aiutarmi a cambiare treno per esempio) e ho poi alloggiato da un'amica. Qualche tempo fa, invece, sono stata in Italia in una struttura che appartiene a un ente di persone cieche.
Scelgo di andare in posti di cui mi sono già informata e che mi incuriosiscono. Mi documento e cerco strutture come musei che offrono servizi dedicati alle persone con andicap visivo. Non potendo vedere, mi affido al tatto e al gusto: ad esempio mi piace assaggiare le pietanze locali e scoprire gusti nuovi. Un'esperienza particolarmente bella? Quando sono andata in gondola a Venezia: non ho potuto vedere la bellezza del luogo, ma porterò con me il ricordo della sensazione a bordo di questa imbarcazione.
Spesso nei musei non è possibile fruire in maniera soddisfacente dell'arte, poiché per le persone cieche non ci sono le giuste soluzioni. Sarebbe utile poter toccare le sculture o mettere a diposizione dei modellini 3D o una guida (anche digitale) che descriva in maniera accurata i quadri e le opere esposte. Inoltre alcuni gestori di musei o di hotel non sanno che per legge il cane guida ha diritto ad accedere alle strutture e ai servizi aperti al pubblico. Può essere utile ricordarlo loro.

WWW.VILLAGE4ALL.NET

I gestori di questo sito visitano personalmente da più di dieci anni ognuna delle strutture indicate, così che si possa scegliere la vacanza più adatta alle proprie esigenze. Inoltre si può scaricare la loro guida turistica aggiornata. Sia sul sito sia sulla guida si raccolgono informazioni che possono essere utili per capire quale autonomia e indipendenza si possa avere durante la vacanze, sia che si abbiano bambini piccoli, che ci sia una persona anziana, o che si abbiano esigenze particolari legate all'alimentazione. Conoscono bene le esigenze delle persone ipovedenti, cieche, ipoudenti, sorde, di chi ha disabilità motorie o disabilità legate alla sfera cognitiva e/o comportamentale.

Saira Cellina

Soffro di una patologia infiammatoria, non posso mai prevedere quando avrò delle fasi acute, quindi la cosa più importante è stipulare una buona assicurazione in caso di malattia, come per esempio il libretto ETI del TCS che copre eventuali annullamenti di viaggio, parte delle spese per malattia all'estero e il rimpatrio nei casi gravi.
Per viaggiare tranquilla preparo con il mio medico curante una lista e la ricetta dei medicamenti da portare sempre con me. Dato che con la mia patologia sono più a rischio di contrarre delle infezioni, oltre ai miei medicamenti abituali, non dimentico mai di portare un antibiotico ad ampio spettro oltre a farmaci antiinfiammatori, come il cortisone, che in alcuni paesi potrebbero essere difficili da trovare. Inoltre in viaggio è sempre meglio utilizzare farmaci che si conoscono già, per escludere spiacevoli reazioni allergiche.
Qualche anno fa ho soggiornato su un'isola della Cambogia, dove non vi era nemmeno una farmacia. Dopo aver avuto un'infezione, l'antibiotico portato da casa è stato una salvezza. Ovviamente, poi, prima di assumere qualsiasi medicamento, consulto sempre il mio medico curante (tramite WhatsApp).
In caso di un volo aereo consiglio di portare i medicamenti sempre con sé nel bagaglio a mano, dato che il bagaglio da stiva potrebbe venir smarrito dalla compagnia aerea. Per non aver problemi ai controlli, in aeroporto suggerirei di far preparare al medico curante un certificato medico in inglese che certifichi il problema di salute, sul quale sia presente anche la lista dei medicamenti da portare con sé. Questo certificato potrebbe anche essere utile nella brutta eventualità di un ricovero o di una visita medica nel paese di soggiorno.
Personalmente, quando scelgo il paese e le strutture di destinazione per i miei viaggi, verifico sempre che nei dintorni ci siano buone strutture mediche (anche private), o per lo meno che siano raggiungibili in tempi brevi tramite i mezzi pubblici. Proprio per questo motivo, mi sentirei di suggerire paesi del Sud-Est asiatico come Thailandia, Vietnam e Singapore, dove vi sono parecchie strutture mediche di buon livello sul territorio.

Gian Paolo Donghi

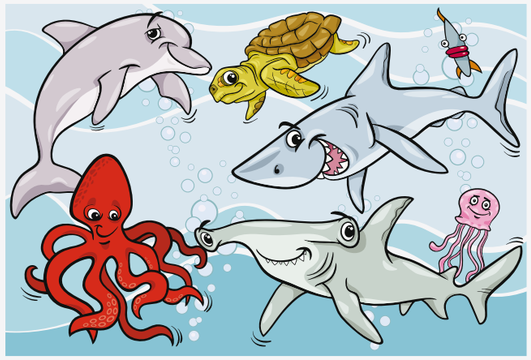
E' da qualche anno ormai che sono in carrozzella e ogni volta che intraprendo un viaggio è chiaro che devo organizzarmi bene. Di solito contatto l'hotel dove voglio recarmi e quindi richiedo tutte le informazioni di dettaglio, uso una sorta di check-list (com'è il parcheggio, l'ascensore, il bagno) per evitare cattive sorprese. Devo, insomma, capire se ci sono tutte le caratteristiche per me necessarie. Purtroppo qualche volta mi è capitato di prenotare una stanza in albergo e poi sul posto trovare delle sorprese: una volta stavo per salire in stanza, ma la porta dell'ascensore era troppo stretta e non potevo entrare con la carrozzina. Dopo alcune esperienze del genere, mi sono convinto che è importante contattare sempre il personale: telefonare, scrivere e a volte farsi inviare anche la documentazione fotografica per vedere come sono in realtà le cose: nei bagni, per esempio, trovo i maniglioni? La doccia è a pavimento o c'è il box doccia?
Tra noi persone in sedia a rotelle facciamo un grande passaparola e ci forniamo buone informazioni sui luoghi da visitare. Io giro spesso anche per questioni di sport e dove conosco già le strutture vado sicuro, dove non conosco cerco accuratamente le informazioni.
Dalla mia esperienza l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto e tutto l'Adriatico sono buoni dal punto di vista dell'accessibilità. In generale in Italia, in Svizzera, in Germania ci sono ottime strutture, ma bisogna conoscerle e va pianificato e prenotato il viaggio con molto anticipo, perché di solito in un albergo non tutte le camere sono adatte a chi si muove in carrozzina, ne hanno in genere solo quattro o cinque.
Ho fatto delle prenotazioni con Booking.com e la trovo una piattaforma fatta bene, ma poi di solito scrivo anche una mail o cerco il contatto diretto, e c'è il filtro: inserisci «bagni per disabili» e vedi proprio in modo chiaro tutti i dettagli utili. Quando sotto una stanza vedo solo il simbolo «disabili» non mi fido troppo, perché mi è già capitato che ciò non bastasse. Insomma per non trovare sorprese bisogna organizzarsi bene!

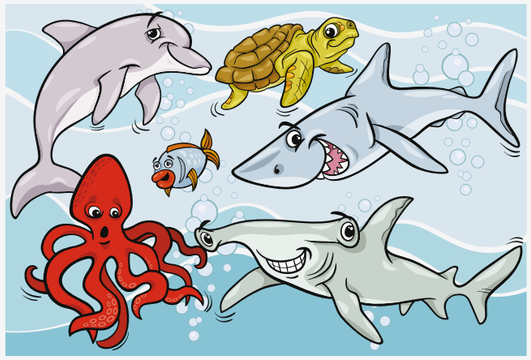
**CERCHI UN VIAGGIO AVVENTUROSO?
SI PUÒ FARE!**

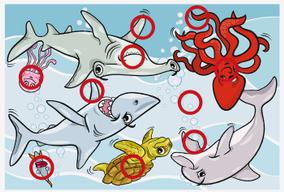
© Irene Beltrame

Visita il sito www.viaggioitalia.org, dove si può contattare Danilo Ragona e Luca Paiardi, i due protagonisti del libro *Viaggio Italia*. Qualche lettore ricorderà questo libro uscito per la casa editrice BeccoGiallo nel 2019: ne abbiamo parlato sul Notiziario 2/2020 con un'intervista ai protagonisti, che viaggiano in carrozzina.
Ora vi segnaliamo che a questo indirizzo info@viaggioitalia.org è possibile contattare Danilo e Luca, non solo per ordinare il libro, ma anche per richiedere consigli di viaggio o per viaggiare insieme a loro! Le prossime tappe? Fuerteventura e Kenya (sul sito tutte le info di dettaglio).

trova le differenze







Soluzione

sudoku

					6	2	3	
		9	1		8			
8	6		2	5				
						5		
	8	1				7		
		2				4		
1			6				5	
5		3	4				6	
					1		9	7

Soluzione

7	1	5	9	4	6	2	3	8
3	2	9	1	7	8	6	4	5
8	6	4	2	5	3	9	7	1
9	3	7	8	2	4	5	1	6
4	8	1	3	6	5	7	2	9
6	5	2	7	1	9	4	8	3
1	7	8	6	9	2	3	5	4
5	9	3	4	8	7	1	6	2
2	4	6	5	3	1	8	9	7

IMPRESSUM
Notiziario, edizione 02 2022
La rivista ufficiale di
inclusione andicap ticino
www.inclusione-andicap-ticino.ch
info@inclusione-andicap-ticino.ch

Editore e amministrazione
inclusione andicap ticino
6512 Giubiasco

Pubblicazione
Trimestrale, 4 edizioni l'anno

Tiratura
2'140 copie (© WEMF 2019)

Direttore
Marzio Proietti

Redattrice responsabile
Samantha Dresti

Comitato di redazione
Claudia Bianchini, Pasquale Mongillo, Giovanna Ostinelli, Mirella Sartorio

Hanno collaborato a questo numero
Graziella De Nando, Iolanda Martinez Vilaseca

Grafica e impaginazione
Nomadesigners, Nicola Piffaretti

Stampa
FontanaPrint SA, Pregassona

STAMPATO IN TICINO

Distribuzione
inclusione andicap ticino, Giubiasco

Inserzioni pubblicitarie
091 850 90 90
redazione@inclusione-andicap-ticino.ch

Prossima edizione:
Numero 03/2022 – settembre
Chiusura di redazione:
11 agosto 2022

© 2022 *inclusione andicap ticino*
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o diffusa in nessuna forma, qualunque essa sia: elettronica, stampata, fotocopiata, senza l'autorizzazione scritta da parte di *inclusione andicap ticino*.

SOVABAD®
Sovabad SA | Via Camoghè | 6593 Cadenazzo | **091 858 36 91** | info@sovabad.ch | www.sovabad.ch

TRASFORMAZIONE VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA

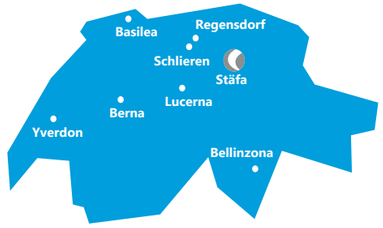
- SOSTITUZIONE DELLA VASCA DA BAGNO O PIATTO DOCCIA ROVINATI
- TRASFORMAZIONE DELLA VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA
- VASCA DA BAGNO CON ACCESSO FACILITATO DA SPORTELLO
- SOPRALLUOGO GRATUITO

Proponiamo diverse soluzioni per rendere comodo e agevole il vostro bagno, con l'installazione di un nuovo piatto doccia. Il lavoro viene eseguito senza creare alcun cantiere.

IN UNA GIORNATA

AUTO SU MISURA

Le nostre sedi nella sua vicinanza



Zurigo
Laubisrütistrasse 74
8712 Stäfa
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Wiesackerstrasse 100
8105 Regensdorf
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Wir sind nach DIN EN ISO 9001:2015 zertifiziert

Bernstrasse 27
8952 Schlieren
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Basilea
Wyhlenstrasse 41
4133 Pratteln
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Bellinzona
Carrale di Bergamo 107
6532 Castione
Tel. +41 (0)91 829 10 89

Berna
Grubenstrasse 105
3322 Urtenen-Schönbühl
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Lucerna
Grabenhofstrasse 103
6010 Kriens
Tel. +41 (0)44 928 30 10

Yverdon
Z.I. les Russilles
1443 Villars-sous-Champvent
Tel. +41 (0)21 311 58 57

www.kirchhoff-mobility.ch
Basilea - Bellinzona - Berna - Lucerna - Yverdon - Zurigo
mail@kirchhoff-mobility.ch

KIRCHHOFF MOBILITY

LA POSTA

GAB
CH-6512 Giubiasco
P.P. / Journal

socio porta socio

Consiglia ad un/a amico/a di affiliarsi a *inclusione andicap ticino*, riceverete entrambi un regalo da parte nostra. È una campagna per promuovere l'adesione di nuovi soci. I soci attuali possono partecipare all'iniziativa presentando un nuovo socio.

È facile, basta seguire le indicazioni riportate di seguito:

Compilare il formulario

Ritagliarlo e spedirlo via posta a:
inclusione andicap ticino
via Linoleum 7
CH-6512 Giubiasco

Successivamente sarà inviata:
la tassa sociale al nuovo socio acquisito e,
dopo la verifica di pagamento, entrambi riceverete un regalo per l'estate!

socio porta socio

È possibile aderire alla campagna anche online:
www.inclusione-andicap-ticino.ch/socio-porta-socio/

un regalo per te!

Entrambi riceverete:
una t-shirt solidale ed ecosostenibile della nostra associazione, stampata a Giubiasco dai nostri collaboratori con disabilità.

Indicare i dati del socio «presentatore»
la persona che ti ha invitato a diventare socio di *inclusione andicap ticino*

Nome

Cognome

Via/n.

CAP/Luogo

Indica i tuoi dati in qualità di «nuovo socio»

Nome

Cognome

Data di nascita

Via/n.

CAP/Luogo

E-mail

Telefono/Cellulare

Data

Firma autografa